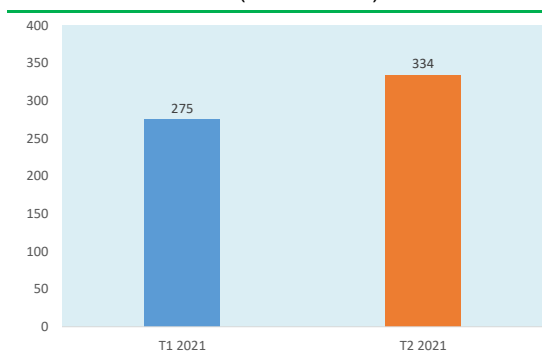


I fondi sostenibili in Italia: patrimonio gestito

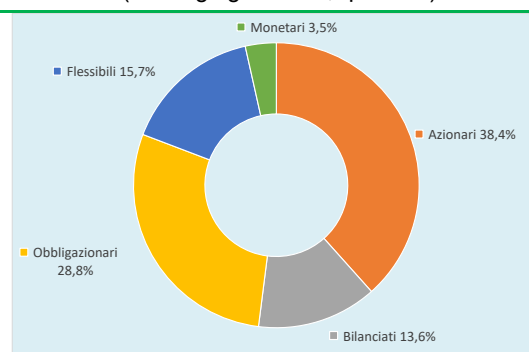
(mld. di euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assogestioni

I fondi sostenibili in Italia: composizione del patrimonio

(dati a giugno 2021; quota %)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assogestioni

La grande attenzione verso i temi legati alla sostenibilità da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica ha incentivato i risparmiatori e gli intermediari a dedicare sempre più spazio ai temi ESG anche in ambito finanziario, come evidenziato, tra i vari prodotti, da una crescente diffusione dei fondi comuni di investimento sostenibili.

A livello globale a giugno 2021 **le attività dei fondi comuni sostenibili hanno raggiunto i 2,2 trilioni di Usd. L'Europa con l'82% delle attività globali rimane di gran lunga il mercato più sviluppato.** Uno studio condotto sull'industria dei fondi comuni statunitense ha evidenziato come durante la fase più acuta della pandemia i gestori abbiano preferito uscire più frequentemente dai titoli con bassi punteggi ambientali e sociali mantenendo in portafoglio quelli più virtuosi. I fondi sostenibili, a fronte dei riscatti registrati dai prodotti tradizionali, hanno registrato invece afflussi netti di capitali.

Nel corso del 2021 l'industria del risparmio gestito in Italia ha registrato il miglior semestre dal 2017. **In Italia quasi due persone su tre dichiarano di conoscere gli strumenti finanziari ESG** e circa una persona su due investirebbe in questi prodotti. I dati confermano questo interesse. **In Italia a giugno 2021 il patrimonio dei fondi comuni ESG ha raggiunto i 334 mld di euro, oltre il 27% del patrimonio totale dei fondi,** grazie anche ad una raccolta che ha acquisito slancio negli ultimi trimestri.

n. 23 21 settembre 2021



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

Risparmio gestito: i fondi sostenibili prendono slancio

S. Ambrosetti¹ [✉ stefano.ambrosetti@bnlmail.com](mailto:stefano.ambrosetti@bnlmail.com)

La grande attenzione verso i temi legati alla sostenibilità da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica ha incentivato i risparmiatori e gli intermediari a dedicare sempre più spazio ai temi ESG anche in ambito finanziario, come evidenziato, tra i vari prodotti, da una crescente diffusione dei fondi comuni di investimento sostenibili.

Recenti indagini campionarie mostrano come quasi due italiani su tre conoscano gli strumenti finanziari che seguono criteri di investimento responsabile e circa una persona su due sarebbe interessata ad investire in questi prodotti. Tra i vari temi ESG il più conosciuto è quello ambientale. Per il 52% dei risparmiatori italiani investire in modo responsabile significa soprattutto tutelare l'ambiente, mentre solo il 26% indica il sociale e il 22% il rispetto dei criteri di governance.

A livello globale a fine giugno 2021 le attività dei fondi sostenibili hanno raggiunto un valore pari a 2,2 trilioni di dollari con un incremento del 12% rispetto alla fine del trimestre precedente. L'Europa rimane di gran lunga il mercato ESG più sviluppato e diversificato, rappresentando l'82% delle attività globali, seguita dagli Stati Uniti con il 14%.

In Europa a fine secondo trimestre 2021 le attività dei fondi sostenibili hanno raggiunto un nuovo massimo storico pari a 1.830 mld di Usd con una crescita dell'11% rispetto ai 1.640 mld di Usd del trimestre precedente. Hanno contribuito a questo risultato il lancio di nuovi fondi e una raccolta netta alimentata dalla maggiore attenzione che il mercato ha riservato a questi prodotti rispetto ai fondi tradizionali, la cui crescita si è fermata al 4,6%.

In Italia a giugno 2021 il patrimonio dei fondi che considera le variabili ambientali e sociali nelle politiche di investimento ammonta a 334 mld di euro, oltre il 27% del patrimonio complessivo dei fondi. Rispetto allo scorso trimestre il patrimonio registra un incremento pari a 59 mld di euro (+21%) a fronte di una raccolta netta nel II trimestre di 18 mld di euro, un valore analogo a quello registrato nel primo trimestre dell'anno.

Uno studio condotto sull'industria dei fondi comuni statunitense ha evidenziato come durante la fase più acuta della pandemia a fronte dei riscatti registrati dai prodotti tradizionali i fondi sostenibili abbiano registrato afflussi netti di capitali. Di fatto dinanzi alla necessità di liquidare una parte degli investimenti per far fronte alle richieste di riscatto dei sottoscrittori, i gestori hanno preferito uscire più frequentemente dai titoli con bassi punteggi ambientali e sociali mantenendo in portafoglio quelli più virtuosi. Qualora questi comportamenti trovassero riscontro anche nel sistema dei fondi comuni europei, i fondi sostenibili, oltre a perseguire gli obiettivi insiti nelle loro scelte di investimento, potrebbero recitare un ruolo significativo anche come stabilizzatori dei mercati.

Gli italiani e la finanza sostenibile

La pandemia da Covid-19 ha comportato un notevole incremento del tasso di risparmio delle famiglie italiane, evidenziato dai dati sulla ricchezza finanziaria e dall'aumento delle giacenze sui conti correnti bancari, e accentuato l'interesse verso le possibili

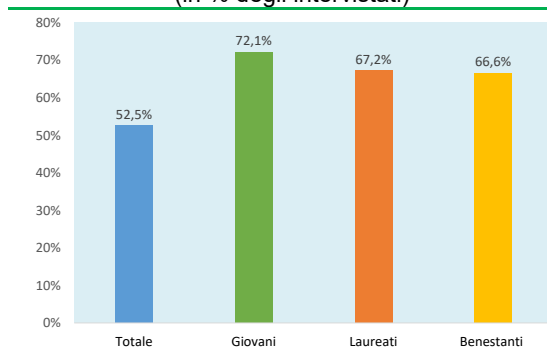
¹ Economist, Servizio Studi BNL – Gruppo BNP Paribas, le opinioni espresse impegnano unicamente l'autore.

destinazioni di impiego. Nel primo trimestre del 2021 il portafoglio delle attività finanziarie delle famiglie ha superato i 4.700 mld di euro e la componente liquida ha raggiunto un valore pari a oltre 1.600 mld di euro.

La grande attenzione verso i temi legati alla sostenibilità da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica ha incentivato i risparmiatori e gli intermediari a dedicare sempre più spazio ai temi ESG anche in ambito finanziario, come evidenziato, tra i vari prodotti, da una crescente diffusione dei fondi di investimento sostenibili.

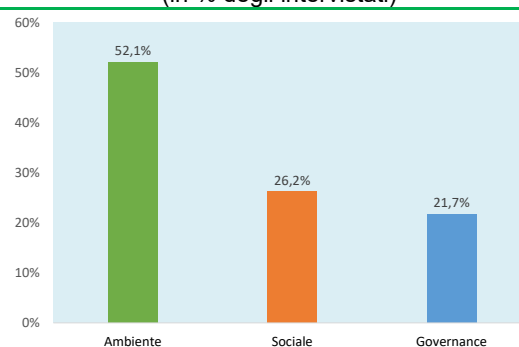
Un recente studio condotto dal Censis in collaborazione con Assogestioni ha analizzato il rapporto dei risparmiatori italiani con i prodotti finanziari sostenibili. I dati evidenziano come quasi due italiani su tre conoscano gli strumenti finanziari basati su criteri di investimento responsabile e circa una persona su due sarebbe interessata ad investire in questi prodotti. L'analisi campionaria evidenzia come tali percentuali tendano a crescere su valori pari al 65-70% tra i giovani, i laureati e le persone con maggiori possibilità economiche. Tra le motivazioni di interesse come scelta di investimento i prodotti sostenibili per il 64% degli italiani rappresentano un'opportunità per investire bene e dare prova dei valori nei quali si crede.

Italia: risparmiatori disponibili a investire in prodotti finanziari ESG
(in % degli intervistati)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Censis

Italia: fattori ESG al primo posto per gli italiani
(in % degli intervistati)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Censis

Anche il mondo della consulenza finanziaria riscontra un nuovo atteggiamento dei risparmiatori nei confronti dei prodotti ESG. L'indagine operata sui consulenti finanziari evidenzia come oltre l'80% della clientela risulti essere molto o abbastanza interessata ai prodotti Esg. Tre consulenti su quattro hanno riscontrato una maggiore attenzione rispetto al periodo pre Covid-19 e il 68% ha dichiarato di proporre questi prodotti con più frequenza rispetto a prima della pandemia.

Uno degli elementi di perplessità è costituito dal rischio di "green washing". Oltre l'80% dei risparmiatori richiede l'adozione di un marchio di qualità con cui identificare i prodotti finanziari sostenibili, aumentando la trasparenza nelle informazioni e la certezza in merito al rispetto di parametri europei condivisi.

I dati mostrano inoltre come sia necessario accrescere la conoscenza dell'intero universo ESG. Per il 52% dei risparmiatori italiani investire in modo responsabile significa soprattutto tutelare l'ambiente, mentre solo il 26% indica il sociale e il 22% il rispetto dei criteri di governance. Analoga risultanza emerge dal lato dei consulenti finanziari secondo i quali per il 90% della clientela l'ambito ESG più attrattivo è quello ambientale, mentre quello sociale supera di poco il 6% e quello relativo alla governance il 3%.

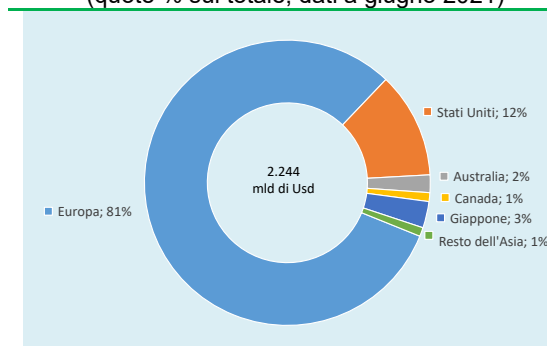
Lo sviluppo globale dei fondi sostenibili

Nel mondo della gestione finanziaria l'attenzione agli investimenti ESG è una pratica già largamente diffusa, in forte crescita grazie anche al superamento del pregiudizio che considerava questo tipo di attività come meno remunerativa rispetto all'investimento tradizionale.

In particolare nel settore del risparmio gestito uno degli effetti del Covid-19 è stato quello di accrescere l'attenzione su ambiente e società, anche nelle scelte di investimento. L'offerta di prodotti incentrati sul rispetto di fattori ESG ha continuato ad ampliarsi con un focus più accentuato sulla transizione *green*. I dati Morningstar evidenziano come a giugno 2021 le attività dei fondi sostenibili a livello globale abbiano raggiunto un valore pari a 2,25 trilioni di dollari per effetto di un forte incremento nell'offerta e di un notevole apprezzamento da parte del mercato per questa tipologia di strumenti.

Fondi comuni sostenibili: attività gestite

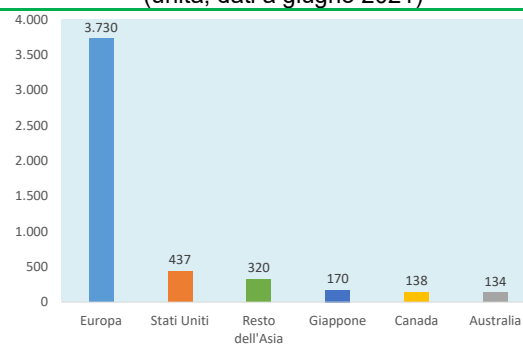
(quote % sul totale; dati a giugno 2021)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Morningstar

Fondi comuni sostenibili: numero di fondi

(unità; dati a giugno 2021)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Morningstar

L'aumento del numero di prodotti sostenibili e la crescente domanda da parte degli investitori istituzionali, oltre che di quelli privati, hanno contribuito a sostenere la raccolta spingendo al rialzo le attività globali dei fondi sostenibili. A giugno 2021 gli attivi gestiti sono aumentati del 12% rispetto alla fine del trimestre precedente. L'Europa rimane di gran lunga il mercato ESG più sviluppato e diversificato, rappresentando l'82% delle attività globali, seguita dagli Stati Uniti con il 14%.

In termini di flussi, dopo un primo trimestre dell'anno di crescita molto sostenuta, a livello globale la raccolta netta dei fondi sostenibili ha rallentato nel secondo trimestre, scendendo a 139 miliardi di dollari dal massimo storico di 184 miliardi di dollari registrato nel primo trimestre. I flussi verso i fondi sostenibili sono rimasti tuttavia ben al di sopra dei livelli del 2020. L'Europa ha rappresentato oltre l'80% di questi flussi, a fronte del 13% degli Stati Uniti, mentre i flussi relativi al resto del mondo hanno raggiunto i 9,2 miliardi di Usd ripartiti tra Canada, Australia e Nuova Zelanda, Giappone e resto dell'Asia.

Nell'ultimo triennio si è registrato un costante aumento delle attività in fondi sostenibili a livello globale, con attualmente 4.929 fondi sostenibili disponibili e molti altri che per ora considerano formalmente i fattori ESG anche se in modo non vincolante per gestire meglio i rischi e migliorare i rendimenti.

A livello globale continua ad essere sostenuto il lancio di nuovi prodotti sul mercato. Nel primo trimestre 2021 ne sono stati introdotti 177, un numero comunque elevato anche se inferiore ai 215 e ai 226 lanci registrati rispettivamente nel primo trimestre del 2021 e nell'ultimo trimestre del 2020. Quasi i due terzi dei nuovi prodotti sono stati presentati nel mercato europeo (111), 25 nuovi prodotti sostenibili negli Stati Uniti, 13 in Giappone e 23 nel resto dell'Asia.

I fondi ESG hanno risentito meno di quelli tradizionali degli effetti del Covid-19

La diffusione della pandemia e le incertezze circa i possibili effetti hanno portato a una notevole caduta dei mercati azionari tra febbraio e marzo 2020 con perdite in media vicine al 30%. Ma non tutti i titoli hanno sofferto allo stesso modo. Numerosi studi hanno evidenziato come i titoli di società più virtuose dal punto di vista dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) siano stati più resilienti e meno volatili. Nell'industria dei fondi comuni a fronte dei riscatti registrati dai prodotti tradizionali, i fondi sostenibili hanno registrato afflussi netti di capitali durante la fase di crisi.

Una recente analisi della Banca d'Italia su dati Morningstar ha preso in esame il sistema dei fondi statunitensi nei primi sei mesi del 2020, con particolare attenzione alla caduta dei corsi azionari di inizio anno. Lo studio fa emergere come la maggior resilienza delle azioni più sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale sia in larga parte spiegabile con il crescente flusso di capitali confluito nei fondi ESG durante la prima ondata pandemica che è stato poi canalizzato verso le aziende ritenute idonee dai gestori dei fondi.

L'analisi del comportamento dei gestori, inoltre, ha evidenziato come i deflussi abbiano accelerato lo smobilizzo delle posizioni in portafoglio, ma le vendite hanno colpito maggiormente le aziende non-ESG anche nei fondi tradizionali. Di fatto di fronte alla necessità di liquidare una parte degli investimenti per far fronte alle richieste di riscatto dei sottoscrittori, i gestori hanno preferito uscire più frequentemente dai titoli con bassi punteggi ambientali e sociali mantenendo in portafoglio quelli più virtuosi. È interessante notare come questo approccio sia stato adottato sia dai gestori che seguono strategie sostenibili sia da quelli che seguono approcci di investimento convenzionali, che quindi hanno contribuito alla maggior resilienza delle società più attente alle questioni *green* e sociali.

Tra i diversi ambiti della sostenibilità l'analisi mostra inoltre come il gap tra fondi sostenibili e tradizionali risulti ancora più accentuato sui prodotti di investimento legati al cambiamento climatico. I fondi con un indicatore di bassa esposizione a fonti fossili e al rischio *carbon*, hanno sperimentato maggiori flussi netti di capitali e un minor smobilizzo delle posizioni in risposta alle richieste di riscatto non solo rispetto ai fondi tradizionali, ma anche a quelli più genericamente sostenibili.

In considerazione della più ampia dimensione del mercato, qualora questi comportamenti trovassero riscontro anche nel sistema dei fondi comuni europei, i fondi sostenibili, oltre a perseguire gli obiettivi insiti nelle loro scelte di investimento, potrebbero recitare un ruolo significativo anche come stabilizzatori dei mercati.

Il mercato europeo dei fondi sostenibili

Il panorama europeo dei fondi sostenibili sta vivendo una transizione significativa a seguito dell'introduzione, lo scorso marzo del regolamento sulla divulgazione delle finanze sostenibili (Sustainable Finance Disclosure Regulation-SFDR) che richiede ai gestori dei fondi maggiori informazioni sulle loro strategie ESG. L'effetto è stato quello di ampliare considerevolmente le informazioni disponibili sul mercato, in molti casi da

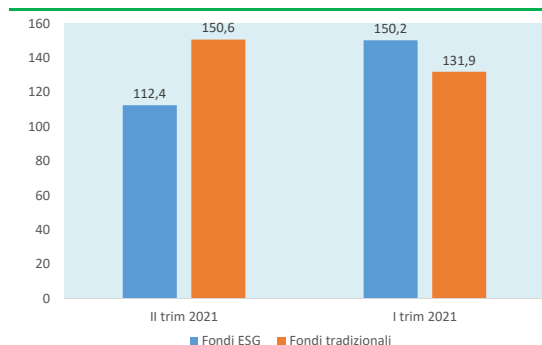
parte di fondi che in precedenza erano stati identificati come gestiti secondo strategie non sostenibili.

A fine giugno 2021 l'industria europea dei fondi sostenibili ha registrato una raccolta netta di 112 mld di Usd, un valore inferiore sia al picco di 150 mld di Usd registrati nel primo trimestre, sia ai 125 mld di Usd nel quarto trimestre del 2020, ma ben superiore ai 68 mld di Usd del secondo trimestre del 2020.

Per cogliere appieno la dinamica in atto, basti pensare che a fine giugno 2021, le attività dei fondi sostenibili rappresentano circa il 13,4% del totale delle attività europee, mentre la raccolta dei fondi sostenibili europei ha rappresentato il 42,7% della raccolta complessiva dei fondi europei registrata nel secondo trimestre 2021.

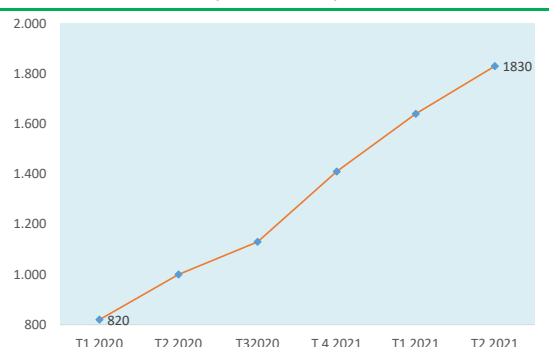
A giugno 2021 le attività dei fondi sostenibili europei sono salite a un nuovo massimo storico pari a 1.830 mld di Usd in crescita dell'11% rispetto ai 1.640 mld di Usd del trimestre precedente, per effetto del lancio di nuovi fondi e di una raccolta netta alimentata dalla maggiore attenzione che il mercato ha riservato a questi prodotti rispetto ai fondi tradizionali, la cui crescita si è fermata al 4,6%. I nuovi fondi immessi sul mercato tra le diverse categorie hanno evidenziato una maggior concentrazione nel comparto azionario (48%) a fronte di un numero più ridotto per gli obbligazionari (34%).

**Fondi comuni europei: raccolta netta
fondi ESG e fondi non-ESG**
(mld di Usd)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Morningstar

**Fondi comuni europei:
patrimonio gestito**
(mld di Usd)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Morningstar

La Commissione europea, parallelamente ai nuovi regolamenti, ha diffuso la sua strategia per finanziare la transizione verso un'economia sostenibile. Le principali tappe che sono state identificate sono:

1. Introdurre un numero crescente di strumenti e di politiche per finanziare i piani di transizione e raggiungere gli obiettivi climatici e gli altri obiettivi ambientali.
2. Promuovere l'accesso alla finanza sostenibile per privati e piccole e medie imprese, accrescendo il grado di inclusione.
3. Sostenere il settore finanziario per contribuire al conseguimento degli obiettivi del Green Deal dell'UE, alla resilienza e alla lotta contro il greenwashing.
4. Collaborare a livello globale per promuovere un'ambiziosa agenda globale di finanza sostenibile che vada oltre i confini europei.

L'industria del risparmio gestito in Italia

Nel corso del 2021 l'industria del risparmio gestito ha registrato il miglior semestre dal 2017 e il patrimonio gestito ha aggiornato il proprio massimo storico a 2.520 mld di euro.

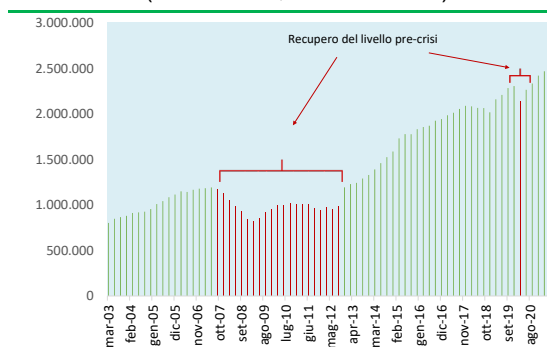
Nel secondo trimestre 2021 la raccolta netta è stata pari a 21,5 miliardi di euro, grazie in particolare ai fondi aperti che hanno contribuito per oltre 17 miliardi, con un bilancio complessivo pari a 51 mld di euro nei primi sei mesi del 2021.

A giugno 2021 il patrimonio del risparmio gestito ammonta a 2.520 mld di euro, un valore di poco inferiore a quello di fine 2019. Rispetto al 2011, ultimo anno di flessione registrato dall'industria, prima della pandemia da Covid-19 il patrimonio è più che raddoppiato per effetto di una crescita media annua molto sostenuta fino al 2018 e di una successiva moderazione nel tasso di sviluppo. In meno di dieci anni le gestioni collettive (fondi comuni aperti e chiusi) sono passate da 481 a 1.290 mld di euro e le gestioni di portafoglio da 476 a 1.228 mld di euro.

La composizione del patrimonio gestito evidenzia una sostanziale equipartizione delle masse gestite tra il comparto dei fondi comuni (aperti e chiusi) e le gestioni di portafoglio (GPF, GPM, Gestioni previdenziali e Gestioni di prodotti assicurativi). Il peso dei fondi comuni sul totale del risparmio gestito negli ultimi anni è progressivamente aumentato grazie a un ritmo di sviluppo più sostenuto rispetto alle gestioni patrimoniali. Il maggior slancio evidenziato dal mercato dei fondi ha portato questo comparto a sopravanzare le gestioni collettive nel 2017 e nel 2018 per poi perdere dinamismo nel corso del 2019. A giugno 2021 il comparto dei fondi detiene tuttavia un peso pari al 51% del totale, inferiore di sei punti percentuali rispetto a quello relativo a prima della crisi finanziaria del 2008 (57%).

L'industria del risparmio gestito in Italia: patrimonio

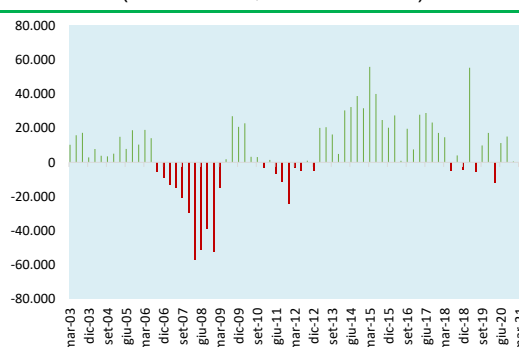
(mln. di euro, dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assogestioni

L'industria del risparmio gestito in Italia: raccolta netta

(mln. di euro; dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assogestioni

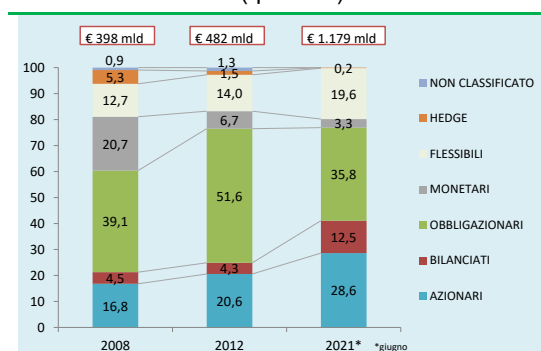
Tra i due grandi comparti del risparmio gestito, le gestioni di portafoglio nei primi sei mesi dell'anno hanno evidenziato una crescita del patrimonio moderata (+0,6% rispetto a dicembre 2020) a fronte di un incremento accentuato delle gestioni collettive (+7,5%). Le gestioni di portafoglio hanno registrato nel semestre un flusso di raccolta netta pari a 13 mld di euro. Il patrimonio è costituito prevalentemente da gestioni di prodotti assicurativi che ammontano a 798 mld, mentre quelle di patrimoni previdenziali ammontano a circa 113 mld di euro e quelle *retail* a 155 mld di euro.

Il comparto relativo alle gestioni collettive tra gennaio e giugno 2021 ha evidenziato un saldo netto ampiamente positivo tra sottoscrizioni e riscatti di fondi comuni pari a 38 mld di euro. Il maggior contributo alla dinamica negativa della raccolta è legato ad una ricomposizione del portafoglio e al positivo orientamento dei mercati. A beneficiarne sono stati soprattutto i fondi azionari (+21,5 mld di euro) e i fondi bilanciati (+12 mld di euro) mentre si è registrato un calo dei fondi flessibili (-7,3 mld di euro). In crescita inoltre i fondi obbligazionari che hanno raccolto 5,8 mld di euro a fronte di una sostanziale invarianza dei fondi monetari.

Osservando la distribuzione del patrimonio emerge come i prodotti obbligazionari continuino a costituire di gran lunga il comparto più scelto dai risparmiatori, il loro peso sul totale ammonta al 37%, un valore dieci punti percentuali superiore a quello dei fondi azionari (27%). Il trend di crescita più evidente resta, tuttavia, quello dei fondi flessibili il cui peso è aumentato dal 10% del 2007 all'attuale 20%. Inverso il percorso dei fondi monetari che detenevano nel 2007 una quota pari al 21% del patrimonio e che per effetto del calo dei tassi del mercato monetario su valori prossimi allo zero hanno registrato notevoli deflussi netti negli ultimi anni arrivando a un peso di poco superiore al 3% del patrimonio totale dei fondi. La parte rimanente delle attività in gestione si ripartisce tra fondi bilanciati (12%) e fondi hedge (0,2%).

Mercato italiano dei fondi comuni aperti: composizione del patrimonio

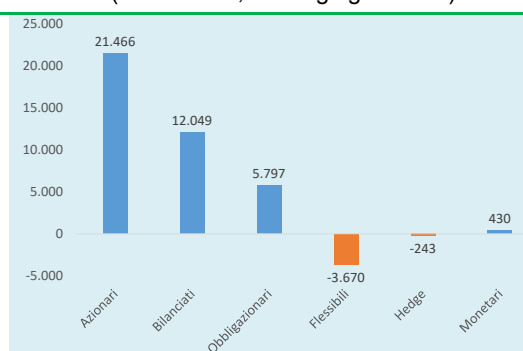
(quote %)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assogestioni

Fondi comuni: raccolta netta per comparto nel 2021

(mln di euro; dati a giugno 2021)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assogestioni

Relativamente al domicilio dei fondi si evidenzia una sostanziale stabilizzazione del peso relativo dei fondi comuni di diritto italiano e di quelli esteri. Dopo un processo di ricomposizione durato oltre 10 anni il peso relativo delle due categorie si è invertito. A giugno 2021 il peso dei fondi di diritto estero sul patrimonio complessivo ammontava al 79% del totale a fronte del 21% di quelli italiani. Nel 2009 il patrimonio dei fondi era ripartito quasi al 50% tra fondi italiani ed esteri, nel 2004 la situazione era pressoché invertita rispetto a quella attuale, circa il 68% del totale erano fondi di diritto italiano e il 32% fondi di diritto estero. L'armonizzazione fiscale delle due categorie e gli interventi normativi volti a disciplinare il mercato hanno portato a condizioni più ordinate sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta.

I fondi sostenibili sul mercato italiano

Gli ultimi dati diffusi da Assogestioni hanno evidenziato come in Italia, in termini di patrimonio, a fine giugno 2021 circa un fondo su quattro in Italia sia green. A partire dal primo trimestre 2021 è possibile infatti individuare l'ammontare complessivo dei fondi

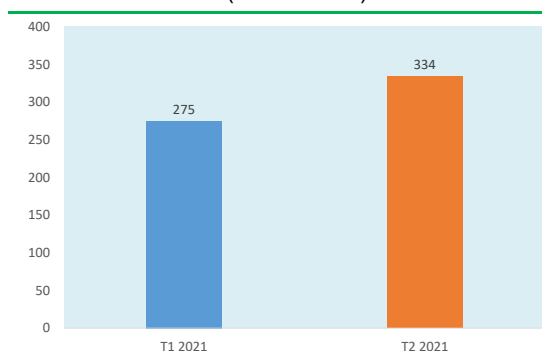
definiti sostenibili dal nuovo regolamento SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation), entrato in vigore lo scorso 10 marzo. Il patrimonio promosso considerando le variabili ambientali e sociali nella politica di investimento è pari a 334 mld di euro, oltre il 27% del patrimonio dei fondi.

Il 90% degli asset, pari a 303 mld di euro, rientra nell'articolo 8 del regolamento e quindi promuove caratteristiche ambientali e/o sociali, mentre il 10%, pari a 31 mld di euro, presenta specifici obiettivi di sostenibilità ed è classificabile come prodotto "articolo 9". Rispetto allo scorso trimestre il patrimonio registra un incremento pari a 59 mld di euro (+21%) a fronte di una raccolta netta nel trimestre di 18 mld di euro, un valore analogo a quello registrato nel primo trimestre 2021.

Occorre precisare inoltre che nell'ultima rilevazione precedente l'introduzione della normativa SFDR, riferita a dicembre 2020, il totale degli asset in fondi sostenibili risultava pari a circa 81 mld di euro. Si tratta tuttavia di un dato basato su criteri di valutazione diversi da quelli introdotti dalla normativa e per tale ragione non confrontabile con quelli attuali.

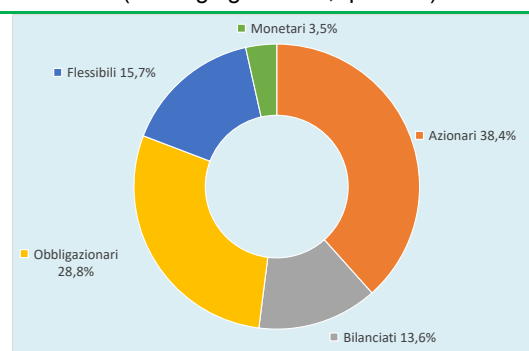
Quanto alla raccolta, il segmento dei fondi green viaggia a un ritmo più elevato rispetto a quello dei prodotti tradizionali e calamita le preferenze degli investitori. Da inizio anno, infatti, la raccolta dei fondi aperti sostenibili in termini di patrimonio promosso è stata superiore ai 18 miliardi rispetto a un totale di 15,7 miliardi, permettendo, dunque, una conclusione del trimestre in territorio positivo per l'intera industria.

**I fondi sostenibili in Italia:
patrimonio gestito**
(mld. di euro)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assogestioni

**I fondi sostenibili in Italia:
composizione del patrimonio**
(dati a giugno 2021; quota %)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL, dati Assogestioni

Gli investitori si mostrano attenti alle proprie scelte di sostenibilità e cercano prodotti che abbiano un reale impatto. La categoria dei fondi "articolo 9" che quindi promuove obiettivi specifici di sostenibilità ha registrato flussi netti per 2,5 mld mentre quella più ampia dei fondi "articolo 8", che semplicemente integra i fattori ESG nella propria analisi di investimento, ha chiuso il trimestre con una raccolta di 15,6 mld di euro.

Tra le diverse asset class i fondi sostenibili di lungo termine investono in via prevalente nel comparto azionario (44%) seguito da quello obbligazionario con il 30%, mentre i fondi flessibili assorbono il 14% del patrimonio e i bilanciati si fermano all'8,5%.

Nel complesso la notevole dinamica di sviluppo e il peso crescente degli investimenti sostenibili sul totale è un chiaro segnale del potenziale contributo che gli investitori italiani possono dare per sostenere il percorso avviato verso la transizione ecologica.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com

